



L'OPINIONE



Catanzaro Anno IV N. 60 Direzione, Redaz. e Ammin. Sped. in abb. post. - Gruppo I Via dell'Onda - Tel. 39-03

PUBBLICITÀ: per m.m. col Comm. L. 350 Fin. legale e sentenze L. 400 e Cronaca L. 400

POLITICO - LETTERARIO - INDIPENDENTE

Abbon. scatenatore L. 15.000 Versamenti sul c/c post. n. 21/2152

SABATO 16 giugno 1962

QUARANTA LIRE

Dimenticate dai sostenitori della Edison le settantuno vittime delle Calabro - Lucane

Era una di loro



Era una di loro. Il suo nome? Non conta! Giovane, ed ora condannata, i suoi occhi sereni, fiduciosi nella vita che le fu tolta. La vita di una studentessa di un povero ed ignorato paese della Calabria. Che conta la vita di una giovane che precipita sotto il greto d'un torrente, dall'alto, in una bara d'acciaio, fra gemiti e lamenti, fra rivoli di sangue? Nulla conta per gli insaziabili monopolisti del Nord che tentano, ancora, spudoratamente, di speculare su tanto sangue e su tanti lutti. Nulla conta la vita degli studenti che perirono, degli operai che perirono, delle donne che perirono, per coloro che non intendono rassegnarsi a rinunciare ad una tranquilla fonte di indebito lucro.

La Calabria insorge. Insorge contro gli speculatori del Nord, insorge contro il monopolio, principale responsabile di danni incalcolabili e del sangue versato da creature innocenti.

Insorge contro tutti coloro che il monopolio difendono, ibridi strumenti nelle mani delle Ferrovie Calabro Lucane, di una Società che dovrà, voglia o non voglia, pagare i suoi gravissimi crimini.

La Calabria insorge! In nome delle vittime del «Fiumarella».

Riesca o non riesca il gioco dell'onnipotente grosso monopolio, con la complicità di questo o quell'altro grosso papavero di Stato, le vittime del «Fiumarella», comunque e sempre, sbarreranno il passo ai convogli della Morte, sulle insidiose tratte delle Calabro Lucane, sui ponti maledetti delle Calabro Lucane, ovunque la Morte s'anniderà col marchio delle Calabro Lucane.



I "Padreterni", di Roma non serviranno la causa del Diavolo

ALLA GOGNA LE FERROVIE DELLA MORTE

La tratta Soveria Mannelli - Catanzaro non dovrà essere riattivata fino a quando le Calabro - Lucane non saranno statizzate e la rete completamente ricostruita. Nessun parallelo esiste fra il disastro di Voghera e quello del "Fiumarella". La Calabria non intende più essere il passivo strumento della criminosa speculazione nordista.

«IL MATTINO», nell'edizione del 29 maggio 1962, tenendo bordonone agli speculatori del Nord, ossia agli azionisti della Società della Morte, che provocò la morte di ben settantuno persone, nel tragico giorno del Natale 1961, sotto il titolo

«significativo»: «Riattivare la tratta Soveria Mannelli-Catanzaro» scrive fra l'altro:

«Non intralci di natura tecnica ostacolano la riapertura della linea Catanzaro-Soveria Mannelli: trattasi, invece, di "punti-gli" di preta marca politica perché qualcuno crede che oltraggiando la sacra memoria di settantun morti e facendo della insulsa retorica sulle Ferrovie Calabro-Lucane, si può trarne, infine, vantaggio dal punto di vista elettorale. Ma ci vadano costoro, durante le campagne elettorali, a mendicare il voto in seno a quelle popolazioni che, attualmente, stanno subendo il "boicottaggio" più esasperante con la "chiusura" di una tratta ferroviaria che è vitale, è tutto per una zona in cui non esistono altre vie di comunicazione! Ne usciranno certamente scottati e senza becco di un solo voto. Ormai si conoscono le mire di questi politicanti abituali che, tra l'altro, ricorrono al mezzuccio di far «uscire», di tanto in tanto, un certo foglio locale (L'OPINIONE, per la precisione, anche se l'anonimo pseudo polemista, non ha avuto il coraggio

nua da noi ad essere vista perché i volti delle vittime e le lacrime delle madri sono ancora nelle nostre memorie e nel nostro cuore.

Comunque non è questo il motivo che ci induce a recriminare contro l'at-

tura politica, come pure che, ad oltraggiare, realmente, la sacra memoria di settantun morti, e dei morti precedenti, è chi tenta, con le unghie e con i denti, di conservare alla Società responsabile il privilegio di speculare sul-

di Decollatura, di Cicala, di Carlipoli, di Gimigliano, di Serrastretta e così via; si parla di voti mentre si dovrebbe parlare di Giustizia. Si chiede la riapertura della linea Catanzaro-Soveria Mannelli, mentre si dovrebbe invo-

tuale che L'OPINIONE sosterrrebbe quale candidato a Commissario straordinario per le Ferrovie Calabro-Lucane?

Forse S. E. Mons. Fares, Arcivescovo di Catanzaro, apparso sulla prima pagina del nostro «povero»

allorché ha tentato di difendere o almeno di mitigare la portata dello «Scandalo dei milioni» verificatosi in seno all'Ispettorato Agrario Provinciale dell'Agricoltura di Catanzaro. Ci diceva un lettore,

bero ben deporre in merito le stesse personalità che, appunto per la nostra obiettività, abbiamo a volte elogiato.

Le Calabro Lucane, ed è questa la verità, hanno tentato, con tutti i mezzi, di riprendere i vecchi irafici nell'interesse degli azionisti che, al Nord, digrignano i denti, in attesa di soddisfacenti lucri.

Finanche qualche rappresentante del Clero si è mosso, con petizioni ed appelli, per la riapertura di una linea che servirebbe, secondo lui, a rendere più sollecito il «pellegrinaggio» verso il Santuario di Gimigliano.

Ma, ci chiediamo noi, perché non convenire, sempre secondo i precetti divini, che il «pellegrinaggio» dovrebbe, soprattutto per la sua natura, comportare dei sacrifici? E quale miglior sacrificio per i pellegrini se non quello di raggiungere a piedi il grande Santuario di Madonna di Porto?

Balle. Tutte balle! Le Calabro Lucane tentano, con tutti i mezzi, di riprendere la loro «fruttuosa» attività, stralciandosi di coloro che sono morti, delle vittime di ieri e di quelle che, inevitabilmente, verrebbero ad esser registrate domani!

Ed eccoci al «GIORNALE D'ITALIA».

Dopo aver accennato al recente disastro di Voghera il corrispondente del quotidiano romano, Franco Rocco Fabiani, (niente anonimi, dunque), recrimina sul fatto che in seguito a questa sciagura si sono mossi il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio, il Ministro dei Trasporti, contrariamente a quanto è avvenuto alorché si verificò il disastro del «Fiumarella» che vide scendere in Calabria, soltanto dopo alcuni giorni dalla sciagura, il solo Ministro dei Trasporti.

«E questo supponiamo — scrive il collega Fabiani — non perché siano state operate delle distinzioni, o discriminazioni che dir si voglia, tra ferrovie a scartamento ridotto e ferrovie a scartamento normale, ma semplicemente perché (siamo sempre nel campo delle supposizioni) sussistono notevoli differenze, sia sul piano politico che su quello geografico, tra le regioni italiane le quali, com'è noto, si suddividono in "più progredite ed in "depre-

D'accordo con il collega Fabiani!

Non siamo però con lui più d'accordo allorché, passando di palo in frasca, ossia prendendo soltanto spunto dal disastro di Voghera, ribatte il chio

Giuseppe Papaleo

(continua in seconda pagina)

Invitiamo "Il Mattino", ad essere più esplicito nelle sue accuse. Dica apertamente, se ne ha il coraggio, chi è il candidato a commissario straordinario per le Ferrovie Calabro - Lucane che noi sosterrremmo.

teggimento provocatorio dei servi della Edison, poiché saremo sempre disposti a dimostrare che, contrariamente a quanto afferma l'anonimo cronista de «IL MATTINO», sono proprio gli intralci di natura tecnica oltretutto che, ostacolano la riapertura della linea Catanzaro-Soveria Mannelli, e non «punti-gli» di na-

la vita dei propri utenti, care, a gran voce, la punizione dei responsabili dell'immense tragedia del 23 dicembre 1961. Mentre si dovrebbe esigere, compatti ed uniti, tutti noi calabresi, che il silenzio e l'oblio non scendano, come un muto ed irragionevole sipario, sul crimine delle Calabro-Lucane.

E chi è il pollicante abi-

ma «onesto» periodico, fra i morti distesi sotto il greto del «Fiumarella»?

con voce accorata: «Non mi risulta che nel passato qualcuno abbia mai difeso lo scandalo».